



ICSID

Il 10 aprile u.s. si è svolta la prima udienza davanti al Tribunale arbitrale ICSID del contenzioso con la Repubblica Argentina. Il Collegio arbitrale ha rigettato una serie di proposte argentine, stabilendo un calendario dei lavori dai ritmi sostenuti. La TFA ha espresso soddisfazione per la decisione del Collegio arbitrale di affrontare la fase *jurisdictional* in tempi certi e contenuti. Aggiornamenti sulle fasi del ricorso saranno dati attraverso il sito internet della TFA www.tfargentina.it.

* * *

Riprende la protesta di allevatori e produttori agricoli in Argentina

Dopo circa un mese di negoziati con il Governo, i rappresentanti di allevatori e produttori agricoli hanno annunciato il blocco delle esportazioni di grano e l'avvio di nuove proteste.

I rappresentanti degli agricoltori hanno reso noto che i negoziati non hanno portato ad alcun progresso del regime di tassazione sulle esportazioni di prodotti agricoli stabilito dal Governo.

Nomina del nuovo Ministro dell'economia argentino

Il 25 aprile 2008, Martin Lousteau ha rassegnato le dimissioni da Ministro dell'economia della Repubblica Argentina. Secondo notizie di fonte argentina, Lousteau sarebbe stato costretto alle dimissioni per divergenze con il Governo sulla strategia economica adottata dal Paese.

Nuovo Ministro dell'Economia è stato nominato Carlos Fernandez, ex Ministro dell'Economia della Provincia di Buenos Aires e consulente economico dell'ex Presidente argentino Nestor Kirchner.

Mantenimento del blocco su circa 17 miliardi di \$ di titoli argentini

Il 2 maggio 2008, il Giudice americano Thomas Griesa ha disposto il mantenimento del sequestro a tempo indeterminato sui circa 17 miliardi di dollari di bonds argentini detenuti presso la sede di New York della *Caja de Valores*.

Il Giudice ha adottato questa misura in attesa di decidere se le obbligazioni appartengano effettivamente allo Stato argentino e determinare se gli investitori ricorrenti potranno rivalersi del loro credito su tali titoli.

DATI ECONOMICI DELLA REPUBBLICA ARGENTINA

Dati sulla crescita economica del Paese

Nel mese di marzo 2008, l'indice di attività economica ha evidenziato una crescita dell'8,1% rispetto a marzo 2007.

La crescita complessiva nei primi tre mesi dell'anno è dell'8,9%.

Le stime del *Banco Central de la Republica Argentina* e del Ministero dell'economia argentino prevedono invece che la crescita economica del Paese si attesti intorno al 7%.

Dati sull'avanzo primario

N.B.: gli importi in dollari sono influenzati dai tassi di cambio del peso argentino rispetto al dollaro USA

Nel corso del mese di marzo, l'avanzo primario della Repubblica Argentina si è attestato a 2,275 miliardi di pesos (circa 713 milioni di dollari USA) facendo registrare un incremento del 53% rispetto a marzo 2007, mentre nel primo trimestre del corrente anno si è attestato a 8,844 miliardi di pesos (circa 2,8 miliardi di dollari USA) con un incremento del 73,9% rispetto al primo trimestre 2007.

Dati sull'inflazione

NB: da ottobre 2006 l'Istituto Nacional De Estadística y Censos (INDEC), è oggetto di forti critiche nazionali ed internazionali circa l'attendibilità dei dati ufficiali relativi all'inflazione del Paese

Nel mese di marzo, l'indice dei prezzi al consumo elaborato dall'INDEC ha registrato un incremento dell'1,1% su base mensile e dell'8,8% rispetto a marzo 2007.

Nel primo trimestre del corrente anno, l'indice ha registrato un incremento complessivo dell'8,5% rispetto al primo trimestre 2007.

Le stime del *Banco Central de la Republica Argentina* per il 2008 prevedono che il tasso di inflazione si attesterà fra il 7% e l'11%, molto al di sotto delle stime di analisti internazionali che prevedono oltre il 20%.

**Riserve della Banca
Centrale Argentina**

Al 25 aprile 2008, le riserve valutarie internazionali del *Banco Central de la República Argentina* ammontavano a 50,1 miliardi di dollari USA, mostrando un decremento di circa 300 milioni di dollari rispetto al dato di fine marzo. L'incremento da inizio anno è però di circa 3,9 miliardi di dollari USA.

**DATI FINANZIARI
DELLA REPUBBLICA
ARGENTINA***Rischio-Paese argentino*

Nel corso del mese di aprile è proseguita la crescita sostenuta del rischio-paese argentino.

Nell'ultimo periodo, l'indice "EMBI + Argentina" ha fatto registrare un picco a 589 basis points, ed ha mostrato un incremento del differenziale rispetto all'indice "EMBI + latin america" da una media di 190 punti base ad una media di 258.

*Agenzie di rating su
Repubblica Argentina*

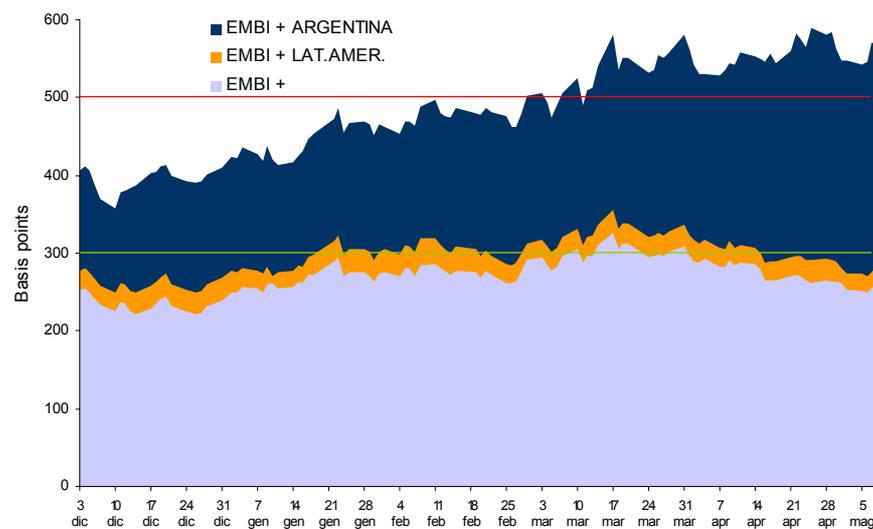
L'agenzia di rating Standard & Poor's ha recentemente modificato il proprio giudizio sulla situazione dell'Argentina da "stabile" a "negativa".

S&P prevede che le politiche correnti possano incrementare le probabilità di una persistente inflazione e limitare le prospettive di crescita del Paese.

L'agenzia di rating Moody's, pur rilevando che la crescente inflazione, i conflitti interni e la politica attuata dal Governo destano preoccupazione sulle prospettive di crescita dell'economia nel medio termine, non ha ritenuto di dovere ridimensionare il giudizio sulla situazione economica dell'Argentina.

*Andamento dell'indice
EMBI+ Argentina rispetto
ai corrispondenti indici
EMBI+ lat.americana e
EMBI+ Paesi emergenti*

L'indice dei mercati emergenti *Emerging Markets Bond Index Plus (EMBI+)* esprime l'andamento dei titoli di debito estero dei mercati emergenti. I titoli di riferimento comprendono Brady bonds denominati in moneta straniera, préstamos ed eurobonds. L'indice fa riferimento principalmente agli strumenti di debito emessi dai tre principali Paesi latinoamericani (Argentina, Brasile e Messico) rispecchiando i volumi e la liquidità dei corrispondenti mercati di debito estero, ma comprende anche Paesi non latino-americani (Bulgaria, Marocco, Nigeria, Filippine, Polonia, Russia e Sudafrica).

*Andamento del prezzo del
titolo Par Bond in euro*

Fonte: Bondboard.de

Il calo dei prezzi dei titoli argentini verificatosi dall'insediamento della Presidente Cristina Kirchner (-19%) dimostra l'esistenza di una crisi di fiducia dei mercati principalmente innescata dalle manovre governative per impedire un calcolo realistico dell'inflazione (che, secondo molti economisti, è ormai ben oltre il 20%).

